

I PAESAGGI INTERIORI DI RIPAMONTI

Roberto Ripamonti non adopera matite e pennelli, ma rulli e spatole, rivelando il potenziale creativo che, insito in ogni strumento fabbricato dall'uomo, consente di nobilitare i suoi prodotti e di condurli nella sfera artistica. Alla base della sua pittura c'è la sintesi di due realtà percepite simultaneamente: un microcosmo, costituito dai suoi strumenti di lavoro, quelli del tipografo; e un macrocosmo, costituito dal paesaggio naturale che ammira dalle finestre della sua dimora, affacciata sul Lago d'Orta. All'individuazione di queste realtà segue un processo di acquisizione e riformulazione visiva che approda a una rappresentazione nebulosa, rarefatta, sfuggente, in cui l'immagine interiorizzata si fa pura visione. L'artista, dunque, tende ad una visione "penetrante" della realtà fisica, che fa emergere la sostanza spirituale senza contraddire, tuttavia, la dottrina teosofica dell'unità di materia e spirito. La sensazione è che l'energia salga in superficie, sicché la profondità diviene forma e l'ombra diviene luce, ma il mistero che affiora non si risolve. Anzi, come in un rituale sacro, l'enigma primario splende sulla pellicola pittorica affermando il fascino della sua imperscrutabilità. Ripamonti, quindi, recupera il rito propiziatorio di cogliere l'intuizione pura che definisce la forma, il punto liturgico a partire dal quale la realtà incontra la surrealtà, ovvero la fisica tende alla metafisica.

Nella sua pittura convivono due opposte tensioni: da un lato l'esigenza di aggredire il foglio con i colpi di spatola, per assecondare i moti interiori che agitano la sua mente; da un altro la volontà di stemperare le pulsioni sotto l'azione del rullo, che distende la pittura in modo compatto e omogeneo. Il colore spianato dal rullo viene permeato di luce, una luce calda che dissolve la materia e purifica il segno, stemperando la tensione drammatica per innalzare il quadro verso una dimensione lirica. Ma l'azione del rullo esprime anche la volontà estrema di bloccare un'emozione, l'ansia di trattenere una vita che fugge repentinamente, l'intimo bisogno di arrestare il flusso degli eventi che procede inesorabile intorno a sé.

Nei dipinti di Roberto Ripamonti c'è un sotteso palpitare di emozioni che nemmeno il rullo è in grado di congelare. I nostri occhi, catturati dalla temperatura dei colori, sono trascinati nel trapasso veloce delle "spatolate", in cui si legge la ferma volontà di opporre l'essere al non essere, l'azione all'inerzia, la pienezza interiore a quella terribile sensazione di vuoto che la società contemporanea ci procura. E nel cogliere gli echi della pittura, ci accorgiamo di leggere la complessità di una visione, l'indeterminatezza della percezione, la precarietà del vivere nel mondo contemporaneo.

Marco di Mauro